

- d. **Persona** significata nel termine *pròsopon* (πρόσωπον). Dal IV secolo la parola diventa sinonimo di ipostasi. In cristologia la scuola alessandrina tende a identificare *prosopon* con ipostasi e, al limite, con *physis*; la scuola antiochena tende a rendere indipendente la natura fino a confonderla con l'ipostasi, mentre il *prosopon* a differenza dell'ipostasi sarebbe la persona che possiede la natura. Al *prosopon*, usato in questo senso, i cattolici danno una consistenza reale, i nestoriani invece ne fanno un'entità morale soltanto o, al massimo, fisica, ma accidentale.

Brani tratti da dattiloscritti del Servo di Dio:

- La divinità di Cristo nei primi secoli della Chiesa (Concilio di Nicea, a.D.325)

http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_dattiloscritte/Nicea-Efeso-Calcedonia_Tyn.pdf e
http://www.arpato.org/testi/lezioni_dattiloscritte/Nicea-Efeso-Calcedonia_Tyn.pdf

(quinta parte - continua)

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 Marzo 2012 - Foglio n.3/2012

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:



Rubriche: Presentazione -
Appuntamenti - Cronaca
Notiziario
Filmati
Galleria
Biografia
Bibliografia
Contatti

Il sito culturale dedicato al pensiero di P.Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



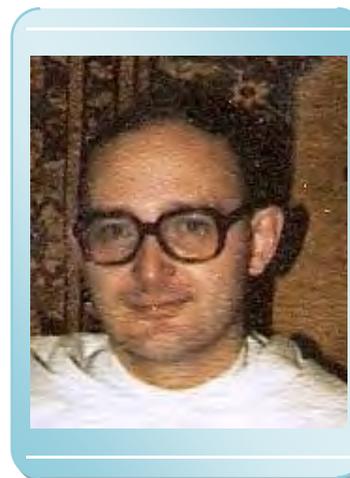
www.arpato.org
l'ARte di PADre TOMas Tyn,OP)

Rubriche: Home - Chi siamo - News -
Lezioni - Glossari - Conferenze - Studi -
Lettere - Bibliografia - **Blog**

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3**

Vedi siti www.arpato.org e www.studiodomenicano.com - e anche: <http://gloria.tv/>

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)



PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP

Foglio n. 3/2012
Bologna, 1.3.12

3. Approfondimento teologico (cf *S.Th.* III, q.2, a.2).

Negli atti del Concilio di Calcedonia si legge: “Professiamo l'uno e il medesimo Figlio unigenito, il Signore Nostro Gesù Cristo non diviso o spartito in due Persone”.

Significato di “natura” e “persona”: La natura significa l'essenza della specie indicata nella definizione (Aristotele, *Phys.*, II,1; 193 a 30-31).

Se al di là della specie non si potesse trovare nulla di aggiunto ad essa, non vi sarebbe luogo a distinguere tra natura e supposito individuale. Eppure, in alcune cose si aggiunge al concetto della specie qualcos'altro, ossia gli accidenti e i principi individuanti, il che appare manifestamente nelle cose composte da materia e forma.

In tali cose dunque differiscono anche realmente la natura e il supposito: non come se fossero del tutto separati, ma perché nel supposito è racchiusa la stessa natura della specie e sono aggiunte altre cose al di là del concetto (*ratio*) specifico. Così il supposito significa il tutto che ha come parte formale e perfetta di sé la natura.

Per questa ragione, nelle cose composte da materia e forma non si predica la natura del supposito: infatti, non si dice che quest'uomo è la sua umanità. Perciò se c'è una cosa in cui non c'è nulla di diverso al di là della ragione specifica e della sua natura, come accade in Dio, là non differiscono realmente il supposito e la natura, ma sono differenti solo secondo il modo di conoscere (secondo la ragione), perché la natura si dice in quanto è una certa essenza, mentre essa stessa si dice supposito in quanto è sussistente.

Ciò che si dice del **supposito**, bisogna applicarlo pure alla **persona** nella creatura razionale o intellettuale, perché la persona non è altro se non “la sostanza individuale di natura razionale” (BOEZIO).

Perciò, tutto ciò che inerisce ad una persona, sia che faccia parte della sua natura, sia che non appartenga ad essa, le è unito nella persona. Per conseguenza, se la natura umana di Cristo non fosse unita al Verbo di Dio in Persona, non le sarebbe unita in nessun modo. E così sarebbe tolta di mezzo la fede nell'Incarnazione, il che equivale a sovvertire tutta la fede cristiana.

Siccome dunque il Verbo ha la natura umana unita a Sè, senza tuttavia che essa appartenesse alla sua natura divina, ne segue che **l'unione è fatta nella Persona del Verbo** e non in natura (ragion per cui la si chiama giustamente “**unione ipostatica**”).

Alcuni chiarimenti.

1. In Dio natura e Persona sono realmente la stessa cosa, ma differiscono nel significato, in quanto la Persona è detta nel senso di qualcosa che sussiste. Siccome poi la natura umana è unita al Verbo per sussistere in esso e non per aggiungere qualcosa alla Sua natura o per cambiare la Sua natura in qualcos'altro, l'unione è fatta in Persona e non in natura.

2. La personalità contribuisce alla dignità della cosa in quanto le conviene esistere per sé (questo infatti è il significato del termine “persona”). Ora, è più degno che una cosa esista nel suo superiore, piuttosto che in se stessa. Perciò, a causa dell'unione ipostatica, la natura umana è più degna in Cristo che in noi, perché in noi, esistendo per sé, ha una personalità propria; in Cristo invece esiste nella Persona divina del Verbo. Similmente l'ultima determinazione spetta alla dignità della forma, eppure la sensibilità, pur essendo ultima negli animali inferiori, è tuttavia più nobile nell'uomo, perché sublimata dall'unione con la ragione.

3. La natura umana assunta dal Verbo non è una natura universale (altrimenti ogni uomo sarebbe incarnazione del Verbo), ma una natura individuale. Eppure, non ogni individuo razionale è persona, ma solo quello che esiste per sé. Ad esempio la mano di Socrate è un individuo, ma non è sostanza, perché sussiste in un tutto più ampio e non in se stessa. La persona infatti non è solo individuo, ma **sostanza individuale** (di natura razionale). Siccome dunque la natura umana di Cristo, pur essendo un individuo nel genere di sostanza, non esiste tuttavia separatamente per sé, bensì in un qualcosa di più perfetto che è la Persona del Verbo, ne segue che non ha personalità propria. Perciò, l'unione si verifica in persona.

LE DUE NATURE DISTINTE, MA INSEPARABILI (Concilio di Calcedonia, a. D. 451).

I. Lo sviluppo storico della questione proposta.

2. Chiarimenti terminologici.

- a. **La parola “essenza”** (οὐσία) significa la natura specifica (universale, astratta) delle cose, mentre **natura** (φύσις) assume generalmente il significato della natura individuale del soggetto. Spesso però il loro uso è quasi sinonimo. Mentre in cristologia la natura individuale di Cristo è designata preferibilmente con “*physis*”, nella teologia trinitaria la sostanza divina è chiamata prevalentemente “*usia*”.
- b. **I significati di “natura”** (φύσις) sono molteplici:
 - (1) **Natura individuale** concretamente realizzata nell'ente attualmente esistente; principio dell'agire nell'ente.
 - (2) Quando significa l'essenza divina **si avvicina al significato di usia**, così pure quando significa la totalità di individui della stessa specie collettivamente presi, si avvicina al senso di “**persona**” nella cristologia a causa di una certa imprecisione dell'idea di persona nei SS.Padri.
- c. **L'ipostasi** (ὑπόστασις). **La Persona** è qualcosa di concreto, è **la prima sostanza**, l'essere che possiede tutti gli attributi della natura completa, ragionevole ed autonoma. Essa è perciò **la stessa natura** (*physis*) **concretamente sussistente**. L'ipotesi che originariamente significa **la sostanza** presto assume il significato più specifico di **persona** (natura ragionevole concretamente sussistente). LEONZIO DI BISANZIO (VI sec.) distingue tuttavia tra natura e persona dicendo che la natura **non** è persona, ma ogni natura **ha** una ipostasi (o persona). Solo l'accidente è in sé privo di ipostasi (*anipòstatos*) cosicché tra esso e l'ipostasi c'è posto per la sostanza individuale che è *enipòstatos*. Questa dottrina suppone la nozione di sussistenza in astratto (esistenza in sé e per sé della natura completa).